

# INSULTI

## FUSTI E CICCIONI

comm. Carlo Salami

Com'è noto il defunto statista Ugo La Malfa ogni mattina che Dio metteva in terra s'alzava di buon'ora per andare a conferire con il sole che riteneva il suo più adeguato interlocutore. In quelle gite si portava dietro il figlioletto Giorgio che da quelle terribili e impavide escursioni non si è più ripreso. L'aspetto sorniosco, il volto alieno e la bocca a gettoniera che lo fa parlare a scatti,

hanno origine da quel trauma infantile

Lo stesso dicasi per il ministro liberty dell'Ambiente Ruffolo Bill che, fin da bambino guardandosi nello specchio, si stupiva della propria avvenenza, ancor oggi, quando lo zammano in tivù, non può fare a meno di sornedere mostrando in tutto il suo splendore la dentina Trussardi

Tra i belli della scena, oltre al regista stira e ammira Franco Zeffirelli, spicca il sindaco dei nebbioni Paolo Ciano Pillitteri che, essendo stato partorito cognato, non ha mai avuto (beato lui!) né infanzia, né fanciullezza

Ma il colmo della bellezza è rappresentato dai due ciccioni di Pannella, Negri e Rutelli che, qualche settimana fa, hanno rice-

vuto dalle prensili mani di Antonio Manetta Cariglia la tessera ad honorem del Psdi vidimata dalla questura

Tra i fusti da esposizione spicca l'editore cotonato Giulio Amarcord Einaudi e il baciami tutto Alberto Raso Rosa. Mentre a mezz'aria come un santo rito si libra il babbonatale Eugenio Scalfari più noto come il Direttore Dimezzato. Dalla bellezza al l'orrore come dicono il sommo Poe e il cineasta Fagioli Bellocchio il passo è breve in un limbo beckettiano vagano i due vice aborti Martelli e Formiconi - quest'ultimo, con il drammaturgo della Santa Vergine pellegrina Giovanni Testori - leaders del movimento a luci rosse Comunione e Formicazione

In occasione del festival di Sanremo e del rilancio della canzone strappacuore si sono rifatti vivi i politici cantautori tra i quali spicca l'on Signorile in Binario, Nicolazzi in Catene e il fattorino di Gelli, Pietro Longo in Bombolo

Sull'attesa e concentrata tutta sull'on Napolitano che si esibira in un classico immortale Core in grao

Ma di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno musicale e ricordo ancora con un brivido certe serate dei 70, quando si tributavano ovazioni agli Inti Illi mani, che straziavano le orecchie ma rappresentavano l'eroico polo cilenso, e ci si spellava le mani per gli Aera, che nei momenti un po' così dei loro concerti attaccavano l'Internazionale a ri scaldare i cuor. Oggi, nei passaggi più delicati di un elpepi «la manuale del buon discografico» consiglia un coro di minatori dello Zimbabwe, il pubblico, in piedi, applaudirà commosso

Colgo l'occasione per chiedere anche una moratoria di almeno tre anni per la pubblica esecuzione di Biko, il celebre pezzo di Peter Gabriel dedicato a un martire della causa nera. In questi giorni l'hanno inciso anche i Simple Minds e non è che la loro versione sia brutta, solo che non se ne può più. Era un pezzo così bello e toccante, di cui per anni si sono accorti in pochi, ora è diventato una colonna sonorissima. Rischia di morire in qualche spot o di far la fine di Guan tanamera, nobile canzone di protesta contro le basi americane a Cuba che a luna di masticazioni è finita nelle curve degli stadi, volgare accompagnamento di con imbecilli

# MUSICA

## FURBONE L'AFRICANO

Riccardo Bertonecchi

Sono profondamente convinto, da pacifista scettico, che a furia di ripetere «pace pace» e di masticare banalità sulla violenza si finisce per fare il gioco del nemico. Così anche per l'apartheid, temo che dopo quotidiani abulioni nei luoghi comuni sull'argomento venga spuntato a molte anime incerte spostarsi dall'altra parte: così, per reazione a logori argomenti in sospetto di moda, esposti magari da individui di dubbia coerenza («Razzista io?

Ma badi a quel che dice, lei che è negro!»

Per questo motivo, proprio perché sono solidale con gli emarginati di Soweto, chiedo al rock una tregua nel trattare la loro questione non un'ammesio o una rimozione ma una pausa di riflessione, per trovare qualche idea nuova oltre i soliti slogan tipo «Mandela libero». Mi sembra che dopo la felice intuizione (abusata) di Paul Simon, e certe pagine di David Byrne e Peter Gabriel non molto più di interessanti sia accaduto, e nutro lo sgra devole sospetto che si continui a frequentare la zona per banali ragioni di esotismo e suggestione, perché con la carta Bancomat dell'anti-apartheid e dell'impegno civile riesce oggi più facile trovare credito? Forse è un pensiero malizioso, forse i rockisti africani sono davvero benintenzionati.

## DONNA CELESTE

DIO MIO SIGNORE, PERCHÉ NON CI METTANO A FARE UN PO' DI GRANA INSIEME?



IO TI POTREI RILANCIARE SUL MERCATO IN MODELLI DIVERSI, IN CILINDRATI DIVERSE, SOLO CHE TU FOSSI UN PO' PIÙ PERITURO, MIO UN OBSOLESCENTE INSIEME SORDENTE



NO? CHE LEI ETERNO??



UN'OSTIA, DIO PADRE! NIENTE PIÙ NEL CANTO... NIENTE ARSTENDERE DI SURARE...



E TANT'ALTRO QUALCOSA CHE È SANTO



# TELEVISIONE

## IL SUCCESSO DEL PROCESSO

Luigi Manconi

Che ci sta succedendo, a tutti? Tutti invasati dalla «sindrome del pubblico ministero», una foia inquisitoria e tribunale, un cipiglio aggressivo e giudicante che sollecita (venendone, a sua volta sollecitato) questo clima processuale che pervade la tivù tutta e Rai Tre in particolare da «Telefono Giallo» a «Processo del lunedì», da «Un giorno in pretura» a «Processo alla tivù» fino alla straordinaria «lo confesso». E persino «Greenpeace», trasmis-

sione ambientalista ricorre a una struttura logica e spettacolare che è quella del rito penale»

Una ragione di ciò va cercata - con ogni probabilità - nella mentalità collettiva di questo Paese. Un Paese dove è molto alto il tasso di giuridizzazione delle relazioni sociali, dove, in altre parole, infrazioni e litigi, contravvenzioni e dissensi - contro l'opera di un pubblico ufficiale o contro la stroncatura di un critico teatrale - tutto, assolutamente tutto, può diventare materia processuale e contenzioso da codice penale. E tale tendenza è così incontenibile che - non potendosi compiutamente soddisfare nei tribunali - si proietta altrove. Dove? Ma sulla Massima Autorità Giudicante a cui si possa accedere - la tivù, naturalmente

Ma la giunta, tale domanda (spesso simbolica) di giustizia tende a trasformarsi in voyeur-

simo e - fatalmente - in pulsione sadica. Prendiamo «Un giorno in pretura», trasmissione intelligente e opportuna (fa vedere come funziona o disfunziona davvero l'applicazione del diritto) ma quelle facce di poveri cristi, quelle afaie e quei balbettii, quel tremare dei tossicodipendenti, è così opportuno (necessario, equo) mostrarli? E tivù-verità, questo, o tivù-buco della serratura?

Si dice l'amministrazione della giustizia deve essere pubblica. Ma la pubblicità del procedimento significa possibilità incondizionata di accesso e di controllo del rito processuale, non, certo, esposizione iperbolica degli attori di quel rito a una platea illimitata e casuale. La differenza è sottile, ma le implicazioni possono essere enormi. Ad attenuare non basta il consenso che (pare) viene chiesto agli imputati, in un caso almeno (vedi Corriere della Sera dell'11 gennaio 1989) il rifiuto dei testimoni è stato superato da una ordinanza favorevole della corte. E allora?

Basterebbe, in realtà, che nomi e cognomi e volti dei protagonisti venissero celati tramite soluzioni tecniche, facilissime da realizzare. Se non lo si fa, è perché, temo, sulla tivù-verità prevale la tivù-effettaccio quella da mattinata della questura e da cronaca nera

# CINEMATOGRAFO

## NON FAR L'INDIANA

Goffredo Fofi

Salaam Bombay! di Mira Nair racconta con ampiezza e abilità la vita quotidiana di una strada di Bombay un gruppo di ragazzini, un bordello prostitute e magnaccia spacciatori e drogati. Con qualche incursione fuori, dove si incontrano obbligatoriamente i poliziotti e, di conseguenza, la galera. E fatto bene, sa mescolare con sapienza denuncia e pathos, ha colori vivaci non solo perché nel sottosviluppo si rime-

dia allo squallore e ci si adegua alla gran luce colorando vivacemente tutto, case vestiti oggetti (e la plastica si è, con entusiasmo, adeguata)

Il racconto viene articolato su tipologie consolidate. I figli della violenza di Buñuel, Sciuscià di De Sica, La strada della vergogna di Mizoguchi, il film al confine del melodramma del filippino (bravissimo) Lino Brocka, e perfino un pizzico di «cinema nuovo» brasiliano, il più inventivo e vanato nella rappresentazione della fame, e perfino un'eco di dramma metropolitano delle minoranze, alla Scorsese di una volta o alla Frears-Kurosaki di oggi (quelli di Sammy e Rose, di My beautiful laundrette). Si potrà dire chi siamo noi per giudicare quei registi che, dall'al-

tra parte del mondo, dalla parte della scarsità sovrappopolata e terribile, cercano di narrare la loro gente, di denunciare le sue condizioni di miseria?

E però Mira Nair è una ricca signorina che vive negli Usa e ha studiato a Harvard, ha scritto questo film con un'amica finlandese, l'ha fatto fotografare a un amico yankee, e ha fatto ricorso a tutte le furbizie del mondo di qui per imporre commercialmente una sua visione del mondo di là. Niente di male, se questo non si sentisse, se fosse superato dal suo empito realistico. Invece resta sempre a metà: tra qui e là, per piacere qui e là.

A chi? Alla borghesia di là, e a noi di qua, preoccupati solo del nostro superfluo e della nostra monotona psiche. Ci riesce egregiamente. C'è tutto, anche troppo, nel suo film. Ma tutto vi è troppo ben fatto, sa troppo di calcolo. Vi domina il simil-vero, una sorta di fedeltà prevedibilità (Per l'orecchio italiano: dialetti molto retorici vengono detti da voci di ragazzini bene dei Panoli. Ma anche questo finisce per risultare coerente con il progetto della Nair)

# IL RACCONTO DEL MONDO (ALE!) PANEBARCO

**SESTA PUNTATA**

LA PRODUZIONE DI UN SURPLUS ALIMENTARE, RESE POSSIBILE IL MANTENIMENTO DI INDIVIDUI NON DIRETTAMENTE IMPEGNATI NELLA COLTIVAZIONE DEI CAMPI.

PROBABILMENTE FU IL VASINO LA PRIMA FIGURA ORGANICAMENTE E A LUI CHE DOBBIAMO L'INVENZIONE DELLA RUOTA PER MODELARE.

UNA PENSATA FORIERA DI DETERIORI SUI-LUPPI.

UN'ALTRA DELLA PENSATA FU QUELLA DI RISPARMIARE, TANTO SOSTITUENDO ALLA MANO SINISTRA UN GAZZINO CHE ERIGESSE I CERCHI MOTORI PER GIBRE LA RUOTA.

CHE SIA QUESTA LA RAGIONE PER CUI GLI SCRUTATI SI SONO SEMPRE IDENTIFICATI CON LA SINISTRA?

MENTRE IN MEDIO ORIENTE LE SOCIETÀ IDRAULICHE FIORIVANO...

E QUAI COSTRUIREMO UNA BELLA PIRAMIDE PER DARE UN SCOPO ALLA VITA DEGLI SCRIVI.

IN EUROPA PROMAN GRUM

PRECIPITAZIONI DA AUTUNNO DA PRIMAVERA CHE VOLEVA DIRE ACQUA DIFFUSA SUL TERRITORIO.

L'ACRICOLTURE NON EBBERO BISOGNO DI COMPLESSE E DISPERSE ORGANIZZAZIONI SOCIALI CHE PORTASSERO L'ACQUA DEL SUO CANTICELLO, E DUNQUE FU PER MOCO TEMPO AUTOSUFFICIENTE, ANCHE SE PIÙ BUZZURRO.

QUANDO FU POSSIBILE ACCANTONARE UN SURPLUS E SI FORMARONO LE PRIME DOTTE CHE GLI ARTIGIANI LAVORAVANO PER LA COMUNITÀ.

MENTRE NELLE SOCIETÀ IDRAULICHE LA PRODUZIONE ANTIQUALE ERA RIVOLTA ALL'ELITE DI POTERE.

INSOMMA LE IDEE RIFORMISTE, LEATTICI DI DEMOCRAZIA NEL VERTICE CONTINENTE, DEBBERO QUALCOSA ANCHE ALLA "PROGGIA LIOE" AD UNA FONTE DI ENERGIA DECENTRATA.

SONO QUAI MI? CAMMINO O DIVA DEL FELICE ANELLO? L'IRA FUVESTA.

MA ALLORA, IN CHE MODO IL PRESE REALE? COME SI DIREBBE OGAI, SI TRASHETTEVA E TARMANDAVA IL SISTEMA DI INFORMATION NORME, VALORI, NOZIONI, A CUI ODER NE PER SENTIRSI PARTE DELLA COMUNITÀ?

ERA IL CANTORE EPICO IL CANTO RADIOTELEVISIVO DELL'EPOCA.

CHE LA FIGURA DELL'ARCIANO FOSSE TENUTA IN GRAN ONTO E TESTIMONATO DA PARECCHI MITI.

PER ESEMPIO QUELLO DEL VOLO DI CARO EVOCA PROBABILMENTE UNA MIGRAZIONE DI FABBRI DA CRETA.

IL CHE DIMOSTRA COME LA FUGA DEI "CERVELLI" FOSSE UN PROBLEMA SENTITO ANCHE NELL'ANTICHITÀ.

UNA INVENZIONE DELLE SOCIETÀ AGRICOLE FU LA SCRITTURA, UNA TECNOLOGIA CHE RIMASE PER MOLTO TEMPO APPANNAGGIO DEL PALAZZO.

SI SA CHE SI SA SI SA.